

Del palazzo che c'era, non ci fu e non c'è più Ovvero, che fine ha fatto palazzo Monteleone?

seconda puntata

Il cortile dell'Istituto "M. Terenzio Mamiani" a palazzo Monteleone, 1921 (coll. Mario Cimino)

L'ingresso dell'imponente palazzo Monteleone si trovava al civico n°53 di via Olivella, oggi via Monteleone, in corrispondenza di piazza Monteleone. Gli edifici residenziali, allineati per oltre 160 metri, si sviluppavano attorno a due cortili interni collegati alla corte principale; al piano terra erano diverse sale, rimesse, cucine ed una vasta scuderia per cavalli e carrozze composta da una grande sala tripartita da due file di sei colonne in calcare compatto.

Attraverso un portico, detto peristilio, si accedeva all'estesissimo giardino, racchiuso nella vastissima area centrale e separato dai cortili da un porticato con terrazza; la sua superficie, circa mq 6000, occupava almeno i due terzi dell'isolato, arrivava fino all'odierna via Gagini, dove si allineavano magazzini e case ed era un vero parco all'interno della città murata. Era sistemato con viali e fontane e provvisto di varie specie arboree; tra le più rappresentative erano alcuni esemplari di pino marittimo. Parte del giardino era coltivata ad agrumi e dato in gabella. Nel 1874, per donazione paterna, divenne proprietario del palazzo il principe Giuseppe Pignatelli Aragona Cortes, duca di Terranova¹ che nel 1886, per alienazione fattagli dai due fratelli, Diego e Federico², entrò in possesso di tutto il comprensorio di case e giardini³.

A partire dal 1892 il principe diede in affitto al cav. Giuseppe Lo Bianco alcuni locali del palazzo prospicienti il giardino come sede dell'istituto scolastico "Epicarmo". L'accesso ai locali della scuola poteva avvenire esclusivamente dall'ingresso di via Gagini, tranne in occasione di speciali feste scolastiche in cui erano invitati i genitori dei bambini ed ospiti, mentre al proprietario ed alla sua famiglia rimaneva la



facoltà di accedere al giardino anche attraverso il portico locato. A quella data, dunque, gli edifici avevano una destinazione residenziale ed il giardino era ancora integro e perfettamente fruibile.

Quinto indizio.

Ulteriori spazi della casa e del giardino furono presi in affitto dal prof. Lo Bianco tra il 1893 ed il 1895 quando gli fu locato anche l'appartamento del piano nobile⁴.

Nel 1906, per l'apertura della nuova via Roma, fu espropriata⁵ gran parte del giardino⁶ (mq. 4.800 su mq. 6.000) ed immediatamente iniziarono i lavori di sgombero per consentire il passaggio della nuova strada, tagliando longitudinalmente un vastissimo isolato tra le vie Monteleone e Gagini⁷ ed il giardino di palazzo Pignatelli di Monteleone e lasciando terreno libero sia verso occidente che sul fronte orientale che, secondo la previsioni avrebbe acquistato valore come terreno edificabile. Il tratto della via Roma da via Torre di Gotto al cortile Piccolo fu aperto nel 1907.

Nel 1907 il principe Aragona Pignatelli rinnovò fino al 1920 al prof. Lo Bianco la locazione dei locali per la sua scuola⁷; dopo l'apertura di via Roma, i locali affittati sarebbero risultati prospicienti la nuova strada, rendendo più prestigiosa la sede dell'istituto. Poiché era intenzione del principe costituire un nuovo ingresso al suo palazzo dalla via Roma in corrispondenza di un nuovo viale che ricadeva all'interno della sua proprietà (odierna via Epicarmo), nel contratto si conveniva che il duca avrebbe fatto sistemare un nuovo ingresso al posto di due aule comunicanti con il cortile principale del suo palazzo, al momento affittate al Lo Bianco, al quale avrebbe ceduto in cambio altri locali del piano terra. Fino al quel momento, quindi, era ferma intenzione del duca

1 - Atto 31.5.1874 notar Antonio Morvillo di Napoli.

2 - Da Federico, che nella divisione ebbe altri beni, discende l'attuale duca di Monteleone, Nicolò, principe di Noia e di Castelvetrano e duca di Terranova, nato a Napoli il 22 maggio 1923.

3 - Atto 29.4.1886 notar Pietro Antonio Tomasino.

4 - Atto 25.2.1895 notar Antonio Noto Galati.

5 - Dichiarazione di pubblica utilità - Decreto prefettizio di occupazione 27.7.1906, in applicazione del R.D. 22.3.1905 n° 155, tronco via Bandiera - via Bara.

6 - Per salvare il gigantesco pino che cresceva al centro del giardino si costituì un "Comitato pro pino" che fece redarre un progetto per la creazione di una piazza circolare di 43 metri con al centro l'albero. Nel 1907 l'albero fu abbattuto.

7 - Atto 7.8.1907 notar Girolamo Speciale.



valorizzare la sua proprietà.

Sesto indizio.

Nelle strutture di palazzo Monteleone, l'istituto scolastico, con la nuova denominazione "Vittorino da Feltre", fu rilevato nel 1915 dal prof. Domenico Oliveri che vi fondò il Collegio "Massimo Terenzio Mamiani", scuola privata di grande fama gestita dallo stesso prof. Oliveri, quindi dalla figlia Teresa e dal genero prof. Mario Di Caro. Il collegio occupava tutta la porzione orientale di palazzo Monteleone che si affacciava sul residuo giardino libero, chiuso da un muro verso lo spazio ceduto al Banco di Sicilia (si veda oltre); un altro muro lo separava dal giardino del Museo Nazionale a settentrione ed ancora un altro dagli edifici su cui sorse l'Istituto del Credito Italiano⁸. L'Istituto "Mamiani" rimase in questa sede fino al 1925, quando fu trasferito nella villa di via Filippo Parlatore, dove si trova tuttora⁹.

Settimo indizio.

Nelle vaste fabbriche che componevano palazzo Monteleone, erano sistemate altre attività: in uno dei cortili interni si trovava la tipografia di Alberto Giannitrapani; un grande appartamento del piano nobile, con accesso dalla scala di rappresentanza, con quindici balconi su via Monteleone, dodici aperture sul cortile grande, altri due sul piccolo atrio ed altri otto locali affacciati sulla terrazza sul giardino, risulta locato dal 1908¹⁰ a Maria Giannone che vi gestiva la "Pensione Svizzera"; dal 1920 l'affitto fu rinnovato per altri nove anni alla figlia Adele Martinez Tiby¹¹, segno che, fino al 1920, palazzo Monteleone era ancora integro.

Ottavo indizio.

Questa è la descrizione e la cronistoria recente del palazzo, desunta



dai documenti. Che fine ha fatto, dunque, Palazzo Monteleone?

Il grande giardino Pignatelli era ormai frazionato. La parte centrale era divenuta sede stradale della via Roma; la residua striscia di terreno ad oriente, tra la via Roma e via Gagini, rimasta nella disponibilità del principe Pignatelli, fu venduto da quest'ultimo a vari acquirenti che vi costruirono i palazzi tuttora esistenti.

Nel 1912, il terreno sul lato occidentale, espropriato al principe Aragona Pignatelli e passato al Comune, fu ceduto al Banco di Sicilia che intendeva realizzare la propria sede¹².

Il 6 giugno 1913 il Banco di Sicilia aggiudicava alla "Società anonima ingegner Giovanni Antonio Porcheddu" l'esecuzione del Palazzo del Banco di Sicilia su progetto di Francesco Paolo Palazzotto¹³. L'edificio, in stile classico-monumentale, sarebbe stato grandioso, con un fronte su via Roma di oltre 49 metri.

I lavori ebbero subito inizio, ma nel gennaio 1914 furono sospesi per le difficoltà incontrate nel procedere alle fondazioni a causa del terreno non uniforme. Il 24 febbraio 1915 moriva Francesco Paolo Palazzotto; pochi mesi dopo l'Italia entrava in guerra. Il progetto fu abbandonato; la ditta Porcheddu fu indennizzata per i lavori già eseguiti ed il terreno rimase libero da costruzioni¹⁴.

Frattanto, nel 1919¹⁵ venne autorizzata la costruzione di edifici per servizi postali ed elettrici in diverse città d'Italia, tra le quali Palermo. Il Comune quindi decise di attivarsi per ottenere la restituzione del terreno ceduto al Banco di Sicilia nel 1912, in forza della clausola contenuta nell'art. 6 del contratto di acquisto del terreno secondo

Il dormitorio e il teatro dell'Istituto "M. Terenzio Mamiani" a palazzo Monteleone, 1921 (coll. Mario Cimino)

8 - Dopo il 1907 i fabbricati della parte più meridionale dell'antico palazzo Monteleone, corrispondente all'ala dell'antico palazzo dei Lanza, furono acquistati dalla Società Anonima per Imprese e Costruzioni "Roma", poi Istituto Immobiliare Italiano. Ristrutturato nel 1927, su progetto di Pietro Scibilia, divenne sede della Banca Nazionale del Credito Italiano. Si veda: A. Chirco M. Di Liberto, *Via Roma ...*, cit., p. 179.

9 - Qualche anno fa l'istituto ha cambiato nome divenendo Istituto paritario "Antonio di Rudini", ma mantenendo la sede storica di via Filippo Parlatore, l'edificio principale e parte del giardino.

10 - Atto 15.5.1908 notar Girolamo Speciale.

11 - Atto 7.12.1920 nota Ferdinando Lionti.

12 - Atto 4.1.1912 notar Ferdinando Lionti con il quale il Comune cede al Banco di Sicilia un terreno di 1.815 mq, con un fronte su via Roma di m 96,24.

13 - Atto 6.6.1913 notar Ferdinando Lionti.

14 - Risoluzione dell'appalto Porcheddu 16 luglio 1915 notar Ferdinando Lionti.

15 - D. L. 8.6.1919, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 17 luglio 1919.

16 - Atti dell'archivio monumentale storico n. 232 e Mon. 109 della Soprintendenza BB CC e AA. di Palermo, in: AA.VV., *Dedit Deus Scientiam, Restauro dell'Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria*, Regione Siciliana, ASS. BB. AA. PI., Palermo 2009, pp. 21, 25. Ringrazio sentitamente l'arch. Giuditta Fanelli per avermi segnalato l'esito delle ricerche.

Via Roma e Palazzo delle Poste, cartolina (coll. A. Chirco)

Le colonne di palazzo Monteleone trasformate in sedili e tavolo lungo via Pietro Bonanno
Foto A. Chirco



17 - Convenzione 1.5.1923.

18 - In questo terreno fu costruito tra il 1933 ed il 1936 il nuovo edificio del Banco di Sicilia, su progetto di Salvatore Caronia Roberti. Si veda A. Chirco M. Di Liberto, *Via Roma...*, cit., p. 103.

19 - AA. VV., *Dedit Deus Scientiam*, cit. p. 17. La demolizione del palazzo causò notevoli danni al contiguo Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria che nei primi anni Trenta dovette essere restaurato. Le vicende sono descritte accuratamente nel volume citato.

20 - *Ibidem*, pag. 31.

21 - Nello stesso anno il Banco di Sicilia prendeva contatti col Comune per una nuova sede nell'area del settecentesco palazzo Villarosa, tra le vie Ruggero Settimo, Villarosa, Mariano Stabile e Pignatelli Aragona. Cfr.: A. Chirco - M. Di Liberto, *Via Ruggero Settimo ieri e oggi*, Palermo, 2002, p. 74-82.

22 - Ringrazio Marilù e Mario Cimino, nipoti del prof. Di Caro, per avermi fornito le foto storiche del Collegio "Terenzio Mamiani", consentendomi di ricostruire l'"immagine" dell'antico palazzo.

23 - Lo testimonia Rosario La Duca in: *La città perduta*, terza serie, Edizioni e ristampe siciliane, Palermo 1977, p. 198.

cui il Banco di Sicilia avrebbe dovuto terminare i lavori entro il mese di maggio 1915. Cosa che non era avvenuta.

Il progetto per il nuovo Palazzo delle Poste, in via di elaborazione, comprendeva, fra l'altro l'apertura di una strada "carrozzabile" di 12 metri con marciapiedi sul lato nord, per collegare la via Roma e via Monteleone¹⁶. Nel 1921 il Comune, rinunciando ai giudizi in corso a carico del Banco, promise, in cambio del terreno Monteleone, una porzione di terreno derivante dalle demolizioni previste nel rione Tornieri, nel secondo tratto della via Roma in direzione della Stazione ferroviaria, che il Comune aveva in programma di avviare.

Nel 1923 fu ratificata la convenzione tra il Comune di Palermo, la Prefettura di Palermo, in rappresentanza del Ministero dei Lavori pubblici e del Ministero delle Poste e telegrafi, ed il Banco di Sicilia¹⁷. Tuttavia per alcuni anni il Comune non poté consegnare al Banco il terreno della Variante Tornieri¹⁸, poiché non erano giunte le necessarie approvazioni.

Palazzo Monteleone risultava in demolizione nel 1925¹⁹. Per alcuni anni il terreno dell'ex giardino Pignatelli rimase inutilizzato, recintato da una palizzata; nell'inverno del 1927 ospitò persino le strutture del circo "Roma". Nello stesso anno veniva presentato un Piano regolatore del lato nord dei terreni edificabili dell'ex proprietà Monteleone, ormai proprietà demaniale²⁰.

L'anno successivo il Banco si impegnava a consegnare i terreni²¹ e dal 1928, nell'area dell'ex giardino Monteleone iniziava la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste. Le esigenze di spazio del nuovo edificio erano però notevolmente mutate e nel corso della progettazione furono aumentate le volumetrie, tanto che alla fine fu necessario

occupare ben oltre il doppio del terreno disponibile (il palazzo delle Poste si estende su mq 5.100). Il Palazzo delle Poste fu inaugurato il 28 ottobre 1934.

p.s. A parte le planimetrie da cui è iniziata la ricerca, non erano state rinvenute altre immagini di palazzo Monteleone, fino alla recente scoperta del disegno del palazzo nella carta intestata della ditta di abbigliamento Vittorio Zabban, datata 1905, che vi teneva l'amministrazione ed il deposito. Ancora più recente è il ritrovamento delle foto degli interni del Collegio Mamiani che comprendeva, oltre alle aule scolastiche, il dormitorio, il teatro, il salone per le visite, il refettorio ed il cortile di ricreazione. Le immagini, esaminate alla luce di quanto emerso durante le ricerche, hanno rivelato essere i saloni e le strutture della rimessa del palazzo Monteleone, trasformati in dormitori, salotti di visita e nel teatro del glorioso collegio²². Il giardino ed il cortile riprodotti nelle foto, permettono oggi di ritornare ai fasti dell'antica dimora del presidente del regno Don Carlo Aragona Tagliavia duca di Terranova principe di Castelvetro e marchese di Avola e successivamente dei principi di Monteleone, quando dalla vasta terrazza ci si poteva affacciare nel "giardino il più bello e grande di tutta la città di Palermo". Dalla demolizione si salvarono solo alcuni grandi rocchi delle colonne del porticato ed i capitelli che furono sistemati nelle piazzole della camionabile di Monte Pellegrino, via Pietro Bonanno, appena terminata, come arredo stradale, panchine e tavoli. Oggi quei ruderi rimandano alle grandiose proporzioni delle strutture di palazzo Monteleone²³. [■]